

IL SAGGIO DI FONDANE
Baudelaire
«salvato»
da Auschwitz



Fondane (a sinistra) e Baudelaire

Daniele Abbiati

Il suo libro su Rimbaud uscì nel 1933, l'anno in cui Hitler s'era nominato cancelliere del Reich. Invece quello su Baudelaire, se vogliamo logica conseguenza del primo, uscì quando sia lui, Benjamin Fondane, sia il capo del nazismo sen'erano andati. In modi diametralmente opposti: al suicidio nel proprio tredicesimo bunker dell'ex imbianchino austriaco da contraltare la cancellazione, civile e fisica, del filosofo e scrittore romeno nel campo di concentramento di Auschwitz, il 2 ottobre 1944.

Non era facile, in un buco nero dell'umanità, occuparsi di poesia, ma l'ebreo di origine tedesca nato a Iasi il 14 novembre 1898, la poesia l'aveva nel sangue e il trasferimento a Parigi, nel '23, quel sangue l'aveva fatto ribollire, sotto il fuoco lento ma inesorabile dell'esistenzialismo dell'esule russo Lev Isaakovic Šestov. Così, dopo *Rimbaud le voyou* (*Rimbaud la canaglia*, edito in italiano da Le Nubi nel 2007), Fondane mise mano, senza peraltro terminarlo, a *Baudelaire et l'expérience du gouffre*, il saggio letterario raccolto da mano amica nell'inferno polacco e pubblicato da Seghers nel '47. E che da poco ha visto finalmente la luce anche in Italia per merito del traduttore e curatore Luca Orlandini (*Baudelaire e l'esperienza dell'abisso*, pagg. 452, euro 25).

Di questa densa monografia estranea a ogni canone consolidato dalla critica ufficiale coeva e successiva, considerata da Emil Cioran il contributo più profondo in assoluto sull'autore dei *Fiori del*

male, il poeta parigino è tutto sommato soltanto il nobile pretesto. Il pensiero magico in contrapposizione a quello logico; il «piacere estetico» e la funzione «metafisica» dell'arte; gli sconfinamenti nei territori kafkiani e nell'analisi del fenomeno della Noia sono le principali tematiche dei 34 capitoli. Ai quali lo stesso Orlandini ha dedicato il volume Aragno «fratello»: *La vita involontaria* (pagg. 312, euro 20). In quel 1947 che vide la risurrezione dalle ceneri del testo di Fondane, uscì anche il *Baudelaire* di Jean-Paul Sartre. Ma quella è un'altra storia e, soprattutto, un'altra prospettiva.